teggere. In altre parole era evidentemente necessaria la redazione e diffusione di elenchi degli Archivi stessi.

Già dall'agosto 1943 un elenco degli Archivi più importanti era stato compilato dal dott. Ernesto Posner per conto del Comitato dell'Associazione americana degli Istituti scientifici per la protezione dei tesori culturali nelle zone di guerra. Esso diede molte utili informazioni per quanto riguardava indirizzo, direzione, contenuto, edificio di ciascun Archivio, e facilitò l'inclusione dei depositi di Archivio nell'elenco dei *Monumenti da proteggere,* pubblicato dalla Sottocommissione nel maggio-agosto del 1944.

Rimaneva a ogni modo una considerevole difficoltà. Per quanto riguardava i Monumenti, la Sottocommissione procedeva con un criterio di rigida selezione: essa intendeva di proteggere e preservare solo quello che fosse realmente di primo ordine. A causa della loro stessa natura, gli Archivi esigevano, per loro conto, un trattamento diverso. A prescindere dalle grandi collezioni storiche, molte categorie di documenti regionali e locali, spesso anche correnti, rivestivano tale importanza, o per ragioni storiche o anche per la condotta stessa della guerra e per la ricostruzione della vita civile, che la loro protezione costituiva un problema della maggiore urgenza. E poichè essi non potevano essere inclusi negli elenchi dei *Monumenti da proteggere,* senza capovolgere la proporzione tra Monumenti e Archivi, fu necessario redigere, degli Archivi, un elenco addizionale più particolareggiato.

Il memorandum che ne risultò, con appendici ed elenchi, *sulla protezione degli Archivi italiani,* conteneva una classificazione sommaria di tutti gli Archivi italiani, un elenco dei vecchi Archivi civili ed ecclesiastici, disposti in ordine alfabetico di luoghi per ciascuna delle otto regioni in cui era stata divisa l'Italia; e una descrizione delle classi più importanti degli Archivi moderni, con l'indicazione dei luoghi dove avrebbero dovuto trovarsi. Le varie sezioni di tale elenco erano affidate ai rispettivi Commissari, regionali e provinciali, del Governo Militare Alleato.

Copie di esso furono pure consegnate a tutti gli ufficiali della Sottocommissione; e l'elenco divenne così la base di ogni successivo lavoro sul campo. Aggiunte ad esso furono poi fatte di tempo in tempo, a misura che maggiori informazioni divenivano disponibili.

5° Lavoro sul campo: disposizione del personale, e zone visitate.

La maggiore preoccupazione della Sottocommissione era come disporre dell'assai limitato numero di ufficiali in forza, in modo d'assicurare il massimo di vigilanza ai depositi d'Archivio. Ciò che fu fatto per questo riguardo, può essere meglio descritto sotto tre capi:

a) *Sicilia e Italia Meridionale, aprile-maggio 1944.* — Furono compiuti viaggi a traverso la Sicilia, la Calabria, le Puglie, la Lucania

e la parte liberata della Campania da Mr. Shipman, Mr. Jenkinson, e dal capitano Brooke. Durante tali viaggi fu possibile non solo portare notevole aiuto nei vari luoghi, ma anche formarsi una idea delle difficoltà che si sarebbero dovute affrontare nelle aree più a Nord.

b) *Roma e Italia Centrale, giugno 1944 aprile 1945.* — Il capitano Brooke entrò a Roma il 5 giugno 1944 e risultò subito evidente che, per quanto le grandi collezioni archivistiche della città fossero rimaste immuni da ogni danno, era desiderabile ch'egli continuasse a rimanervi, sia per trattare le questioni urgenti relative agli Archivi dei Ministeri, sia per mantenere i contatti, giorno per giorno, con le Autorità centrali dell'Amministrazione italiana e col Vaticano.

Fu quindi stabilito che all'altro ufficiale degli Archivi, il capitano Ellis, fosse affidato il lavoro di punta, e che egli fosse addetto quindi alla 5ª o all'8ª armata, secondo che le circostanze lo richiedessero; mentre il capitano Brooke avrebbe mantenuto i contatti in Roma e compiuto il lavoro di rincalzo, a mano a mano che le Armate avanzavano. Questo piano — uno giù, uno su — fu mantenuto fino alla grande avanzata finale dell'aprile 1945 e diede ottimi risultati. Dopo il trasferimento del capitano Ellis ad altro teatro d'operazioni, nel novembre 1944 il maggiore Bell successe nelle sue attribuzioni nelle zone d'avanguardia, per quanto, disgraziatamente, non nell'identica posizione, dato che la Sottocommissione non riuscì a ottenere la di lui aggregazione all'Esercito come era riuscita a fare nel caso del capitano Ellis. D'altra parte la simpatica cooperazione degli ufficiali superiori di tutt'e due le Armate, e il benevolo gradimento della sua presenza nelle rispettive zone, significò che il lavoro proprio dell'ufficiale degli Archivi non ebbe a soffrirne.

Durante questo periodo, il capitano McCain, che aveva raggiunto la Commissione in agosto 1944, veniva addetto alla Unità per raccolta di notizie e con essa, rimanendo in Roma, studiava intanto i piani per la tutela dei depositi degli Archivi dei Ministeri nel Nord.

c) *Italia Settentrionale, aprile-agosto 1945.* — Il maggiore Bell entrò a Bologna il 21 aprile 1945, e fu d'allora responsabile di tutto quanto riguardava gli Archivi nelle due regioni dell'Emilia e del Veneto; non escluso un viaggio ch'egli fece ai principali depositi in Piemonte. Il capitano McCain passò il 5 maggio nella regione della Lombardia, dove, oltre che al lavoro di vigilanza degli ordinari depositi d'archivio, fu addetto anche a quello di identificare e proteggere gli innumerevoli depositi degli Archivi dei Ministeri: lavoro che, occasionalmente, lo condusse anche nelle vicine regioni della Venezia e del Piemonte. In conseguenza dell'assegnazione del capitano Brooke a un altro teatro di guerra, e all'urgenza del lavoro nel Nord, per un periodo di circa due mesi non fu possibile conservare in Roma nessun ufficiale degli Archivi.

Per il resto, è doveroso riconoscere anche il lavoro compiuto dagli ufficiali dei Monumenti della Sottocommissione. A causa delle posizioni d'avanguardia che occupavano, come ufficiali M. F. A. presso la 5ª e l'8ª Armata, il maggiore N. T. Newton e il capitano D. Keller dovevano affrontare e risolvere ogni sorta di problemi; e gli Archivi, non meno delle chiese e delle pitture, erano parte del loro lavoro quotidiano. La posizione degli ufficiali regionali M. F. A. era un po' diversa: ma anche ad essi erano, all'occasione, affidati compiti speciali rispetto agli Archivi; specialmente a quelli che servivano in regioni nelle quali non era assolutamente possibile inviare un ufficiale degli Archivi.

A questo punto è doveroso ricordare l'opera coscienziosa del capitano F. H. J. Maxe negli Abruzzi-Marche, e quella del capitano R. E. Enthoven in Piemonte.

D'altra parte va pure osservato che, a prescindere dai loro doveri speciali, anche gli ufficiali degli Archivi erano in grado di contribuire dal canto loro al comune lavoro M. F. A. della Sottocommissione. Uno di essi, in fatto, il capitano Ellis agì per due mesi e mezzo nella qualità di ufficiale dei Monumenti. Gli altri, condotti talvolta dai loro doveri a visitare comuni remoti e fuori strada, potevano riportare ai loro colleghi M. F. A. notizie di Monumenti forse, in se stessi, di secondaria importanza e che certamente non figuravano nella *Lista dei Monumenti da proteggere*, ma che non cessavano per questo di presentare un certo interesse. Gli ufficiali degli Archivi erano poi specialmente responsabili delle misure di protezione e sistemazione da prendere per le Biblioteche antiche.

6° Azione sul campo: relazioni dei danni.

Il primo dovere dell'ufficiale degli Archivi sul campo era di fissare i fatti: egli doveva visitare i depositi, riferire sulle condizioni degli edifici e dei documenti e, dove dei danni fossero occorsi, stabilirne le cause. Copie di rapporti di questo genere consentivano alla Sottocommissione di raccogliere gradualmente una serie d'informazioni che non solo erano utili praticamente per stabilire la linea di condotta da seguire al momento, ma che permettono anche di ricostruire ora, retrospettivamente, le varie vicende a cui sono stati soggetti gli Archivi italiani durante la guerra. Sul fondamento di questo materiale si potè stabilire che i danni, in linea generale, erano dovuti a una o più delle cause seguenti:

a) *Bombardamento.* — Situati in città che erano spesso centri militari, o sulle linee di comunicazione tedesche, molti dei principali Archivi italiani hanno necessariamente sofferto danni, più o meno gravi,